

GIOVEDÌ

08.06.17

Aula Magna

ORE

20:00

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Caterina Vannini violoncello

CLASSE DI VIOLONCELLO
DI ENRICO DINDO

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Caterina Vannini

Nata a Ravenna, dopo aver conseguito il diploma di violoncello col massimo dei voti e lode presso l'ISSM "Giuseppe Verdi" della sua città sotto la guida del M° Paolo Ballanti, ha frequentato Masterclass di perfezionamento strumentale con Massimo Polidori, Giovanni Gnocchi, Enrico Dindo, Niklas Eppinger, Francesco Pepicelli, Walter Vestidello. Ha conseguito il Biennio Accademico di II livello con massimo dei voti e menzione, sotto la guida di Marianne Chen presso il Conservatorio "Vecchi-Tonelli" di Modena. Si è perfezionata inoltre con Rocco Filippini presso l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona e con Natalia Gutman presso la "Scuola di musica di Fiesole".

Ha seguito Masterclass di perfezionamento in musica da camera con i maestri: Luciano Bertoni, Pietro Scavini, Stefano Pagliani, Paola Besutti, Alina Company, Aldo Campagnari, Saiko Sasaki, Marco Rizzi con il quale poi si è esibita in formazione cameristica. Si è esibita in formazione cameristica nell'ambito di rassegne quali "Angeliche armonie" ad Assisi, "Musica a casa Martelli" a Firenze, "Spazi armonici" a Firenze, "Giovani in Musica" di Ravenna. Nel 2013 le è stato attribuito il primo premio al concorso "Antonio Zamparo" di Carpi. Nel 2014 il Rotary club di Ravenna le ha assegnato il premio "Ing. Giovanni Dragoni" quale miglior diplomata dell'ISSM "G. Verdi". Nel 2013 è stata primo violoncello dell'Orchestra Giovanile Italiana, vincendo la borsa di studio del "Banco San Paolo", lavorando sotto la direzione dei maestri John Axelrod, Paul Goodwin, Josef Wallnig, ed esibendosi in teatri quali: il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e il Nuovo Teatro dell'Opera a Firenze, il Teatro del Giglio a Lucca, il Teatro Valli di Reggio Emilia, l'Auditorium Rai di Torino, Teatro Manzoni di Bologna, il Teatro Luciano Pavarotti di Modena. Dal 2014 collabora con l'Orchestra da Camera di Imola, grazie alla quale ha potuto lavorare sotto la direzione di Vladimir Askenazy in veste di primo violoncello. Dal 2015 anche con l'Orchestra Filarmonica di Bologna e l'Orchestra Filarmonica di Torino, partecipando, grazie a quest'ultima, al Festival internazionale MITO Settembre Musica. Infine, dal 2014 collabora con l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini. Grazie a quest'ultima, diretta dai Maestri Riccardo Muti, Stefano Ranzani, Jhonatan Webb, James Conlon, Donato Renzetti, Christof Penderecki, ha avuto occasione di esibirsi in diversi teatri (il Teatro Petruzzelli di Bari, il Palau de la Musica di Barcellona, Emirates Palace di Abu Dhabi e il Royal Opera House di Muscat) e nell'ambito di prestigiose manifestazioni quali per esempio il Salzburger Festspiele, il Festival dei due mondi di Spoleto, Ravenna Festival e il Mstislav Rostropovich Festivali di Baku. Ha collaborato con solisti come Anne Sophie Mutter, Enrico Dindo, Francesca DeGo, Marco Rizzi, Felice Cusano, Marco Pierobon, Hector Ulises Passarella, Boris Belkin, Andrei Ionita, Rainer Kuchl, Alexander Lonquich, Andrea Oliva, Mario Brunello. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana, sotto la guida del M° Enrico Dindo.

L. van Beethoven
1770 - 1827

Sonata n° 4 in Do Maggiore op. 102 n° 1
per pianoforte e violoncello
I. Andante - Allegro vivace
II. Adagio - Tempo d'Andante - Allegro vivace

C. Debussy
1862 - 1918

Sonata in Re minore
per violoncello e pianoforte
I. Prologue: Lent, sostenuto e molto risoluto
II. Sérénade: Modérément animé
III. Final: Animé, léger et nerveux

B. Mazzacurati
1898 - 1984

Burlesca
per violoncello e pianoforte

Monica Cattarossi pianoforte

GUIDA ALL'ASCOLTO

Ludwig Van Beethoven – *Sonata n. 4, op. 102 n. 1*

Con le sonate nella formazione violoncello-pianoforte, Beethoven ritrovò lo stimolo per una svolta decisiva della sua evoluzione di creatore. Le Sonate op. 102, composte nel 1815, furono edite a Bonn in marzo, e solo la successiva edizione, uscita a Vienna nel gennaio del 1819, presenta una dedica: "À Madame la Comtesse Marie Erdödy née Comtesse Nizsky". Il destinatario di queste due opere fu Joseph Lincke, il violoncellista che, in quanto membro del Quartetto Razumovskij prima e del Quartetto Schuppanzigh poi, contribuì in modo determinante all'esecuzione e alla diffusione di larga parte della produzione quartettistica di Beethoven. Lincke prestava servizio presso la contessa Anna Marie Erdödy, confidente del compositore e dedicataria dell' op. 102, presso la cui residenza estiva di Jedlersee Beethoven si recò a far visita in più occasioni nell'estate 1815. Nacquero così le due Sonate in un clima di scherzosa amicizia, come testimoniano alcune lettere del compositore.

La destinazione a Lincke deve aver stimolato Beethoven, più che sotto il profilo delle innovazioni di tecnica strumentale, sotto il profilo della complessità compositiva. Le due Sonate op. 102, infatti, contengono una serie di caratteristiche "sperimentali" che sono ancora sostanzialmente assenti dalla precedente produzione di Beethoven.

La prima Sonata si articola in due soli movimenti, con due tempi veloci preceduti ciascuno da un' introduzione lenta. L'Andante iniziale funge da introduzione al primo tempo, con un intreccio polifonico denso e nitido; nettamente contrastante appare il seguente Allegro Vivace in forma sonata, dove l'aggressività dei ritmi puntati e la serrata dialettica strumentale si sommano a una improvvisa mutevolezza di atteggiamenti, quale si ritrova frequentemente nell'ultimo Beethoven. Il secondo tempo si apre con un breve Adagio, un recitativo strumentale che sfocia nel ritorno di frammenti melodici dell'introduzione al primo tempo. Segue, senza soluzione di continuità, un altro Allegro Vivace in forma sonata di carattere però brillante e giocoso. Il breve tema iniziale diviene protagonista di inseguimenti e trasformazioni nella sezione dello sviluppo e nella coda che chiude la composizione.

Claude Debussy – *Sonata per violoncello e pianoforte*

La Sonata per violoncello e pianoforte di Claude Debussy, scritta nel 1915, è un lavoro tardivo del compositore francese. Questa fu la prima di una serie programmata di "Six sonates pour divers instruments", incoraggiata da Jacques Durand, un editore musicale, ma il compositore riuscì a completarne solamente altre due (una Sonata per flauto, viola e arpa e una Sonata per violino e pianoforte) a causa della sua morte nel 1918. La notevole brevità di questa sonata, è ciò che più la contraddistingue nell'ambito del repertorio violoncellistico, con prestazioni che non superano gli 11 minuti. Suddivisa in tre corti movimenti, un Prologue (Lent), une Sérénade (Modérément animé) e un Finale (Animé), è strutturata nello stile della sonata monotematica settecentesca, invece che della forma sonata. Particolarmente influenzato dalla

musica di François Couperin, il brano utilizza modi e bilance interattive e pentatoniche comunque tipiche dello stile debussyniano, e i due movimenti finali sono uniti da un attacco.

Il Prologo si apre nella tonalità di re minore introdotta dal pianoforte, armonicamente ben definita (caratteristica insolita nella musica di Debussy) ma dai colori modalì, alla quale il violoncello fornisce una risposta ornamentale. Nel corso dell'esposizione del primo movimento le frasi musicali si sviluppano e collassano senza conclusioni chiare. Come gran parte della musica che riguarda il repertorio del compositore, la distinzione tra melodia e ornamento è deliberatamente non chiara. La Serenata, caratterizzata dai pizzicati percussivi del violoncello, apparve come un elemento altamente innovativo e shockante agli occhi del pubblico parigino del tempo. I pochi passaggi che prevedono l'uso dell'arco in questo movimento, si dissolvono rapidamente, salvo per alcuni momenti di esplosione in ritmi di terzine. Il basso staccato al pianoforte ha la funzione di richiamo ad una melodia. Il Finale, animato, segue al secondo movimento senza pausa. In quest' ultimo ed energico movimento Debussy chiede al violoncello di giocare con un carattere "leggero e nervoso".

Il brano, considerato tecnicamente impegnativo, utilizza molti tipi di tecnica avanzata del violoncello, tra cui il pizzicato con mano sinistra, lo spiccato, il flautando, falsi armonici e portamenti.

Da ultimo, anche questa serie di composizioni presenta una dedica, in questo caso alla seconda moglie Emma Bardac, che affettuosamente Debussy soprannominava "petite mienne": " Les Six Sonates, pour divers instruments sont offertes en hommage à Emma-Claude Debussy (p.m.). Son mari Claude Debussy."

Benedetto Mazzacurati - *Burlesca*

La *Burlesca* di Benedetto Mazzacurati, violoncellista e compositore napoletano di fine '800, è una delle sue composizioni più importanti per violoncello e pianoforte, dedicata a Gaspar Cassadó.

Il compositore, fu docente presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, primo violoncello presso l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e della Eiar-Rai, negli anni dal 1932 al 1953. Nell'arco della sua vita svolse un'intensa attività concertistica che lo vide membro anche dell'Orchestra d'archi "I virtuosi di Roma", del "Doppio Quintetto" di Torino, del "Quartetto dell'EIAR" di Torino e del "Trio Italiano". Tra le sue composizioni si ricorda anche il Canto Nostalgico per violoncello e pianoforte. Fu molto attivo nella promozione della musica classica a Bologna, città nella quale rivestì il ruolo di Presidente dell'Accademia Filarmonica. La *Burlesca*, brano d'effetto e tecnicamente piuttosto impegnativo, è stata anche pezzo imposto al Concorso Internazionale di violoncello, dedicato a Benedetto Mazzacurati, che si è tenuto lo scorso ottobre 2016 a Torino presso il Conservatorio Giuseppe Verdi.